

STAMPA SERA

lunedì sport
22 Gennaio 1990

Milan scatenato: quinta vittoria consecutiva, 19 punti nelle ultime 10 partite

Basten ora spara a raffica

Dappietta all'Udinese ed è capocannoniere

La lezione di Sacchi

«Abbiamo insegnato calcio ma dobbiamo restar umili»

UDINESE. Arrigo Sacchi ha esaltato il suo Milan, ma anche a Udine è stato all'altezza della situazione. «La squadra — ha detto — è partita molto bene ed ha segnato presto. Credo che nel primo tempo il Milan abbia davvero fatto calcio dimostrativo: ha dimostrato come si gioca veramente al pallone. Se non sono venuti altri gol il merito va a una buona Udinese, in ottime condizioni fisiche. Nella ripresa il Milan ha fatto gioco d'attesa, in tutta tranquillità, e questo è un ulteriore merito della squadra, perché rivela grande equilibrio psicologico. L'appuntamento poteva infatti giocare brutti scherzi, invece il Milan è stato sempre sul chi vive e ha trovato così anche il secondo gol».

C'è la corsa allo scudetto con Napoli e Inter? «Non guardiamo affatto le avversarie: il Milan deve pensare soltanto a se stesso, mantenere lo spirito di autenticità e l'umiltà. Del resto possiamo fare la differenza solo se conigliamo l'umiltà con la tattica per sopprimerla».

Marchesi

«Non avevo speranze»

UDINESE. Il portiere Abate è sicuro: «Ho seguito per ora le cose della corsa di Massaro verso il fondo del campo e con la mia uscita intendeva depistare il milanista affinché non andasse a segno e ci sarei anche riuscito, se Massaro non avesse riportato in gioco un pallone ormai uscito dal campo. Ma il secondo gol forse non poteva vederlo ed ecco perché non mi ha dato ragione. Qualcuno ha chiesto ad Abate se poteva dire che Van Basten nel primo gol era scattato o meno in fuorigioco e il portiere: «Non lo so, ma Galparoli ne è convinto».

L'allenatore Marchesi: «Senza i tre stranieri e con Paganini squallido la battuta d'arresto del Udinese con il Milan era prevenuta: il nostro campionato è con tutti'altro avversario. Contro il Milan abbiamo fatto quello che si poteva fare. Lo 0-2 ci sta tutto, anche se possono sussurrare, come dicono i miei giocatori, del dubbio sui due gol del Milan. Ammettiamo pure che con i due gol Van Basten ha potuto dimostrare anche a Udine di essere un grande campione».

eventuali cali di forma di qualche giocatore».

Che cosa dice dell'esplosione di Van Basten? «Van Basten è stato criticato per la partita contro la Lazio e ha risposto alla grande nel giro di soli sei giorni. Deve però capire che può essere il miglior calciatore del mondo solo con la continuità».

Per Sacchi ologia gli altri rossoneri? «Hanno giocato tutti bene, specie Rijkaard nel ruolo di mezzapunta. È un giocatore da considerare la zingari, per poter tenere testa a simile colosso».

Marchesi aveva rinunciato anche all'ultimo degli stranieri disponibili, lo spagnolo Gallo, con il facile alibi di una caviglia in disordine: in realtà aveva bisogno di gente disposta a correre, a batterla, non di pensierosi o quasi. Il capitano, Jacobelli, gli ha dato abbastanza ragione ma contro questo Milan non è questione di Gallo».

Massaro ha spiegato l'azione del secondo gol: «Rijkaard mi ha fatto un bel lancio, ho raccolto il pallone e ho dribblato il portiere udinese uscendo in contro, sono finito sulla linea di fondo e di lì ho messo indietro sull'accelerante Van Basten, il quale non ha avuto difficoltà a sgangare nella porta squarata. Il portiere Abate va dicendo che ho raccolto la palla quando questa era già uscita oltre la linea di fondo, invece vi assicuro che il pallone è stato recuperato sulla linea, diciamo pure che metà sfera era uscita, però metà non significava intera».

Massaro ha fatto il punto sul Milan: «La squadra sta attraversando un ottimo periodo e affronta le avversarie con molta umiltà e determinazione così come predica Sacchi. Evani ha realizzato un Milan perfetto nel primo tempo, però nella ripresa il ritmo di gioco si sarebbe frantumato perché la squadra avrebbe risentito dello sforzo».

È stato Tassotti a giudicare l'incontro con l'Udinese: «Non si può neanche discutere sul successo del Milan a Udine, perché i bianconeri non hanno fatto un solo tiro in porta. Questo c'è, anche da meravigliarsi che il nostro punteggio sia così magro. Poi è stato il Milan a battere i rossoneri: il portiere Pazzagli, Colombo e il direttore sportivo Ariosto Braida. I quali in coro hanno fatto gli auguri migliori alla squadra bianconera perché possa salvarsi dalla retrocessione».

Luciano Provisi

UDINESE

DAL NOSTRO INVIATO

ABATE 6,5
ODDI 5,5
VANOLI 5,5
BRUNIERA 5,5
GALPAROLI 5,5
LUCCI 6
MATTEI 6
JACOBELLI 6
DE BIANCHI 6
BRANCA 5,5
ORLANDO 5,5
DE VITIS 5,5
All. MARCHESI 6

MILAN

PAZZAGLI sv
TASSOTTI 7
MALDINI 6,5
COLOMBO 6,5
COSTACURTA 6,5
BARESI 7
MASSARO 7
RJKKAARD sv
VAN BASTEN 7,9
ANGELOTTI 7
DE VITIS 6,5
EVANI 6,5
All. SACCHI 7

Reti: 12 e 60' Van Basten, Armonilli; 60' Abate, 84' Galparoli, 87' Lucci, 89' Malдини. Spettatori: pagani 23.932, incasso 1.041.740.000, abbonati 13.905, quota 286.148.031 (nuovo record)

go ad altro, c'è troppa differenza con qualsiasi squadra perché possa bastare un rictus in una formazione già ritoccata.

Anche l'assenza di Donadoni, cui Sacchi ha rinunciato per non rischiare la spalla, non si è avvertita in un Milan che nel primo tempo ha macinato gioco per tre partite.

Il golletto di Van Basten ripeteva soltanto in parte le occasioni e la supremazia da parte di un complesso che è sembrato quasi perfetto nelle sue proiezioni offensive ma an-

che nei momenti in cui faceva scattare la trappola del fuorigioco, Tassotti e Maldini spingevano sulle fasce come se fossero ai lavori forzati; Colombo, Evani e Massaro sbucavano fuori da ogni parte, quando meno te li aspettavi. Rijkaard deluso, anche nei contrasti, Baresi con l'altievo Costacurta chiudeva ogni varco.

Al resto pensavano Anceletti e soprattutto Van Basten dai piedi magici: deve avere inventato qualche fluido che attira il pallone perché lui coi piedi re-



Per Sacchi media inglese pari a Bion

zione di Tassotti con passaggio a Van Basten pronto ad arzione e ad innalzare il portiere. Sul quarto d'ora c'è stato un tale assedio alla porta di Abate da fare temere il crollo dei bianconeri che bene o male, però, si sono salvati. A costo di indurre Galparoli a lavorare le caviglie e le ginocchia di Van Basten al limite del regolamento.

Ad un certo punto, Marco è rimasto seduto a terra, quasi volesse arrendersi di fronte a simile non-calce; poi è tornato a combattere anche se ha dovuto attendere la conclusione dell'incontro, l'80', per firmare la seconda rete. Sul lancio di Rijkaard, Massaro è andato sin sul fondo, ha controllato la palla (che secondo i friulani ha superato la linea) e l'ha rimessa indietro verso Van Basten, implacabile nel mettere dentro fra l'entusiasmo dei 15-20 mila tifosi rossoneri che hanno perseguito la realizzazione di un in-casso record di un miliardo e 300 milioni.

Sin buona consolazione per l'Udinese anche se la classifica sembra ormai compromessa. Il compenso si sta esaurendo nella serie delle gare «impossibili» per i friulani: ancora la Sampdoria, poi sotto con Lecce, Fiorentina, Genoa e Cesena, tutte avversarie alla loro portata.

Giorgio Gandolfi



Quella magia dozzina. Con la seconda rete all'Udinese Van Basten ha fatto «dodici» ed è diventato capocannoniere

A CESENA

Reti di Djukic, Agostini (2) e Nobile

Lippi fa poker e sbanca il Lecce

CESENA

ROSSI 6,5
GELAIN 6
NOBILE 7
80' JOZIC sv
ESPOSITO 6,5
CALCATERRA 6
ASSISI 7
TURCHETTA 7
DEL BIANCO 6
AGOSTINI 7
DOMINI 6,5
DJUKIC 6,5
All. LIPPI 6,5

LECCE

TERRANO 6
INGROSSO 6
DE GARZYA 6
MARINO 6
FERRARI 5,5
RIGHETTI 5,5
CANNAMITE 6
MORIERO 5
LEVANTO 5
PASQUALI 5,5
BENEDETTI 6,5
VINCE 5
48' D'ONOFRIO sv
All. NERI 5,5

Reti: 6 Djukic, 30' Agostini, 36' Agostini (p.), 88' Nobile. Ammazzati: 16 Ingrassio, 34 De Bianco, 51 Righetti. Spettatori: pagani 7.260, per un incasso lire 92.783.000, quota abbonati 105.127.000 per un totale di 197.910.000 lire.

CESENA. Con un poker di reti il Cesena ha chiuso in largo attivo la sfida col Lecce. Le due squadre scese in campo rimangono, giustissime per mezzo dozzina di assenze di rilievo, si sono affrontate subito in maniera determinata. Passa un minuto e il difensore cesenate Gelain tocca all'indietro a Rossi in maniera imperfetta, s'inscrive Pasculli e per poco non segna. Passano 3' e ancora la difesa cesenate si fa trovare impreparata e inelastica, ma gli avanti lecchesi sprecano. Capovolgimento di fronte al centro per l'accurante Djukic che di testa batte Terrano.

Il tempo di riprendere il gioco e il Lecce ci riprova. Occasionissime da rete, un paio colpito da Benedetti su punizione (determinante la deviazione del portiere Rossi), una traversa ancora colpita dal biondo cenero in un'occasione a portiere battuto.

Insomma la squadra dello squallido Mazonne frotolato in tribuna, al suo posto in panchina Neri merita il pari ed invece bocca il secondo gol da Agostini. È il 30'. Dal Bianco calcia da fuori area, dovrebbe essere un tiro verso Terrano, ribatte Marino cui piedi della punta cesenate che inasce.

È 5' dopo il colpo del ce. Contropiede fittante di Turchetta molto positiva la sua prova che crossa al centro, Djukic è sulla palla, ma viene spinto da dietro. Trentalange è a due passi e concede il rigore che Agostini

si s'incarica di battere e trasformare. È il suo nono gol quest'anno. A questo punto il Cesena dilaga: crea occasioni su occasioni, contro un Lecce anchilucido.

Mazonne tenta di correre a riparare e cambia Ingrassio con Garzya e Vince con D'Onofrio, senza peraltro ottenere risultati apprezzabili. Anche la ripresa, infatti, è di marca bianconera e anzi il risultato avrebbe potuto assumere contorni tentistici. Sbagliano infatti occorrenze clamorose in rapida sequenza Esposito, Agostini, ancora Esposito e Djukic che concede il ritrovato appoggio del pubblico di casa con alcune azioni degne di nota.

Si giunge all'86' e a una squisitezza tecnica di Nobile: il terzino cesenate, leccese di origine, l'aveva girato al suo ex maestro Mazonne, reo di averlo sbolognato con poco tatto. Gioca una partita superba e a poco dal termine, ghermice palla nel campo di propria area, s'invola per 60 metri bevendosi un paio di avversari e beffa Terrano in uscita. Un gol di rara bellezza a suggello di una prestazione eccezionale sua e di tutta la formazione romagnola.

Ovvia l'euforia negli spogliatoi cesenati, mentre i lecchesi reprimono sui due pali colpiti in apertura di partita e sul rigore. Quando si prendono 4 gol però, non ci sono attenuanti e Mazonne dovrà lavorare a lungo per questo Lecce formato trasferta che sinora ha conquistato un solo punto.

Daniele Zandoli

A BARI

Inizio emozionante, poi pugliesi ed emiliani accettano il pareggio

Maifredi ingabbia Joao Paulo

Ma il brasiliano fa sudare la difesa rossoblù

BARI. Non è stato proprio male l'unico 0-0 della giornata. Anzi la gente si è divertita, ha partecipato con passione ed ha ingoiato con sufficiente disinvoltura il mezzo rosso del risultato che ovviamente ha premiato Bologna. Bologna che, sia chiaro, non ha preso dalla gara meno di quanto abbia meritato poiché Maifredi ha saputo ben fronteggiare l'arrembaggio ordinato dal collega Salveмини.

E, nella prima parte del match, ha attuato una zona larga nella quale coinvolgere il gioco e la foga barrese e quindi non battere con Giordano e Waas. Tutto giusto, tutto logico, e le battute a rete da una parte e dall'altra non sono mancate.

Allo scoccare della ripresa però Maifredi ha dato ordine di avviare la seconda fase della sua strategia, ovvero il massimo contenimento, perché il suo blocco difensivo è diventato più

granitico ed il Bari non è più passato. Le marcature sono quelle strettamente necessarie: il Bolognese, si sa, pratica una zona sparticolata e ha messo su Joao Paulo prima Cabrini poi Villa; De Marchi va su Scarafoni, Bonetti su Urbano. Sulle punte bolognesi Waas e Giordano. Salveмини ha piazzato Esposito e Bramanti secondo logica.

Il Bari è partito forte. Si è visto subito che era in gran vena e Joao Paulo più di tutti. La difesa emiliana fa una faticaccia a tenerlo ricorrendo spesso alle maniere forti. Un'occasione per parte nei primi minuti (Giordano e Carrera) sono state le prime avvisaglie di una partita in cui poteva accadere di tutto. Poi il Bari ha perso il «pepe» Turraccone ed è sembrato che avesse conosciuto parecchie all'avversario in termini d'interdizione. Ma Carbone è un ottimo sostituto e tutto è filato in sciolto nel suo versante.

Al 18' si è gridato al rigore per una stratonata di De Marchi a quel fulmine di Joao Paulo, ma l'arbitro ha fatto prosieguo e probabilmente era nel giusto. Il centravanti è andato in sbalzo 2' dopo tra De Marchi e Bonetti ma ha concluso alto. Gran punizione dal limite di Giordano al 26' ma Mantani è andato deciso sulla palomella del brasiliano. Su rovesciamento di fronte, ancora Joao Paulo va alla conclusione ma è improcuro.

La ripresa ha un avvio molto lento, soprattutto da parte del Bolognese che furbescamente ha cominciato a fare un pensiero al pareggio più che puntare al successo; l'uscita di Govaloni dopo 18' dall'intervallo ha confermato il sospetto, ha arretrato la squadra ed il Bari ne ha approfittato per farsi più pressante. La difesa emiliana però si era chiusa quasi a riccio e non correva più i rischi prece-

BARI

MANNINI 6,5
LOBETO 6
CARRERA 6,5
TERRACENERE sv
E CARBONE 6
56' FIORETTI 7
CERAMICOLA 6
BRAMANTI 6
URBANO 6,5
GERSON 5,5
JOAO PAULO 6,5
FERREONE 6,5
SCARAFONI 5
All. SALVEMINI 6,5

Spettatori: pagani 8890, incasso 153.215.000, abbonati 10.885, quota abbonati 286.893.561.

BOLOGNA

CUSIN 6
LIPPI 6
VILLA 6
ILIEV 6
DE MARCHI 6
CABRINI 6
GOVANI 5,5
83' GALVANI 6
STRINGARA 6
WAAS 6,5
BONETTI 7
GIORDANO 6,5
All. MAIFREDI 6

Arbitro: CECCARINI 6

Le uniche azioni degne di rilievo si sono avute al 68' quando Scarafoni ha deviato al volo un cross di Carrera, ma il tiro era centrale; ed al 77' quando Joao Paulo ha calciato una punizione semiparabolica e Cusin ha fatto venire il battitore ai compagni con una inopportuna parata in due tempi.

Vito Raimondo